

Bookmarks/i libri

A cura di Sabina Minardi

VITA E ALTRE SORPRESE



L'amore, l'amicizia e le geometrie inattese della maternità nel romanzo di Nettel

CHIARA VALERIO



la bambina che nascerà, non sarà come tutti gli altri. È stranissimo non trovi? Perché qualcuno che non lo ha mai fatto dovrebbe aver voglia di vivere. Cosa ci racconta Nettel degli umani raccontati da un sottoinsieme del regno animale, gli umani stessi? Il nostro cercare le parole per dare forma ai sentimenti e alle relazioni. Il nostro bisogno di chiarezza e di possibilità. “La figlia unica” è un romanzo straordinario per il modo in cui è raccontato, per il mondo che racconta, per le intenzioni con le quali è scritto, per la tenerezza spietata con la quale Nettel ha riflettuto. Si è madri anche quando non si hanno figli, si è madri anche quando i figli li hanno fatti gli altri, si è madri se i figli non si vogliono ma si osserva

curiosi la vita che nasce e ci si abitua a pulire gli escrementi che sfuggono dal nido in cui due uccelli covano due uova. Che piangere, che ridere, che vivere. Tutto questo per dirti quanto è sempre stata permeabile la maternità. ■

“LA FIGLIA UNICA”

Guadalupe Nettel (trad. F. Niola)

La Nuova Frontiera, pp. 213, € 16,90

Di Guadalupe Nettel, quando ho cominciato a leggerla, ho amato subito la dimensione fantastica e la capacità di raccontare. Sia in “Bestiario sentimentale” (La Nuova Frontiera), che in “Petalì” - entrambi tradotti da Federica Niola - Guadalupe Nettel esplora le relazioni tra esseri umani attraverso altri regni: i funghi e le vipere dicono di una passione impossibile tra due amanti, senza le piante di un orto botanico (o forse era un giardino pubblico) non sapremmo come funziona davvero la memoria umana, o perché quando non abbiamo memorie, le inventiamo. I racconti di Nettel sono fantastici nella misura in cui ogni essere umano è aureolato di peli animali o di foglie. Non siamo semplici, sembrano dire, ma non siamo soli. Quando ho aperto “La figlia unica” mi sono chiesta quale alone, quale aura, quale storia avrei trovato. E ho trovato la mia. La storia di una donna, una studiosa, limitata, da un lato, da un nido di piccioni, sul balcone, che covano due uova, e dall'altro, sullo stesso pianerottolo, da madre e figlio che comunicano solo urlando e piangendo. E ancora la mia storia. Una donna che dice di non voler figli, ma poi si sposa e li vuole, e rimane incinta ma gli esami pre-parto dicono che